

KAISER! Il più grande truffatore della storia del calcio | documentario | 97 min

Si può diventare calciatori famosi senza aver la minima idea di come si giochi a pallone? Sì, se sei nato a Rio de Janeiro e i tuoi amici si chiamano **Romario, Bebeto, Renato Gaucho, Edmundo** e tanti altri. Questa che vi raccontiamo è la storia di **Carlos Henrique Raposo**, detto *'Kaiser'*, brasiliano classe 1963, che come tutti i bambini carioca sognava di diventare un grande calciatore ma in realtà non sapeva giocare.



REGIA Louis Myles
SCENEGGIATURA Ivor Baddiel, Louis Myles
CAST José Carlos Araújo, Bebeto, Renato Gaúcho, Carlos Henrique Raposo, Zico
PRODUZIONE Nods and Volleys Entertainment, We Are Buzzers Media
NAZIONE Regno Unito, Brasile
CATEGORIA Lungometraggio
GENERE Documentario
ANNO 2018
DISTRIBUZIONE Mescalito Film
DATA USCITA ITALIA 16 aprile 2019

La sua è una storia vera ed è diventata un film, che dal 16 aprile esce in Italia, per la regia di **Louis Myles** e con la partecipazione straordinaria dell'ex attaccante brasiliano **Bebeto**.

Aveva un dono speciale il giovane Carlos: quello di stringere rapporti e tessere relazioni d'amicizia così facilmente da rimanere simpatico proprio a tutti. Così da assiduo frequentatore delle notti della Rio de Janeiro degli anni '80, divenne il principale punto di riferimento per i calciatori che cercavano un pò di svago nella città brasiliana. Poi l'idea folle e al tempo stesso geniale: convincere i suoi amici giocatori a farlo ingaggiare dai club come calciatore professionista. A Carlos il fisico atletico non mancava, ricordava quello di **Beckenbauer** (da lì il soprannome *'Kaiser'*) ma soprattutto il giovane era davvero convinto di poter giocare a calcio.



Il primo contratto arriva a soli 20 anni tra le fila del **Botafogo** grazie a Mauricio, amico d'infanzia, uno dei calciatori più amati dai tifosi del club. Poi una storta 'improvvisa' e il giovane Carlos finisce per 20 giorni in infermeria. A quei tempi la risonanza magnetica era un miraggio. Così, a fine campionato, il numero totale di partite giocate risultava "zero". L'anno successivo fu il turno del **Flamengo**: anche lì non scese mai in campo ma si presentava agli allenamenti con un enorme telefono cellulare (un vero status symbol per l'epoca) e fingeva telefonate in inglese affermando che erano grandi club europei interessati al suo ingaggio. Carlos concluse la sua 'carriera' a 40 anni nel **Guarany de Camaquã** con un bel conto in banca.



In un'epoca senza Internet, Kaiser approfittava della mancanza di informazioni. Quelle poche che gli servivano lui le confezionava a puntino grazie a qualche amico giornalista: bastavano un paio di articoli che ne parlassero bene e la diceria popolare avrebbe fatto il resto. Un giornale arriverà addirittura a titolare **"Il Bangu ha già il suo Re: Carlos Kaiser"**. I suoi compagni di squadra lo coprivano perché lui in cambio portava loro qualche ragazza eludendo la sicurezza con il suo charme, e i medici redigevano falsi referti in cambio di qualche mazzetta. Giocherà poi nel Vasco de Gama, nella Fluminense e nell'America.